

popolo l'obbligo di visitare almeno una volta all'anno (nel maggio) tutto il territorio e di rilevare se mai vi fossero state commesse nuove usurpazioni e di denunciarle. A tale uopo, ogni anno, nel mese di gennaio, veniva convocata la vicinia per eleggere due persone col titolo di procuratore del popolo, colla speciale incombenza e responsabilità di vegliare sugli usurpi di terreni, di pascoli e di boschi salvaguardando così l'interesse del popolo che addietro veniva oppresso dall'arbitrio e dalla violenza di audaci cittadini.

Nel 1649 l'Istria tutta, ma più la meridionale, ebbe miseri prodotti dalle campagne; Dignano e Pola poi in particolare furono rovinate dalla tempesta. I vigneti e gli oliveti furono distrutti sì da intristire la popolazione con la miseria più squallida, mentre poi gli abitanti della campagna andavano rubando gli animali da lavoro e le pecore.

Le pestilenze serpeggiarono con ostinità nell'Istria, nei nostri paesi dal 1630-'31, dal 1723 al 1784 stramarono e desolarono Pola e Dignano in modo da ridurli senza abitanti.

Già nell'anno 1781 e successivi, il territorio di Dignano era infestato da malandrini, organizzati in bande, i quali con assassinii, con ruberie e con il taglio dei boschi e delle viti desolavano la popolazione rimasta.

La casa Bradamante, quella dei dalla Zonca e dei Conti Bettica furono in quello stesso anno derubate da ignoti ladri ²³). Lunghi processi furono intentati, soggiornò per parecchio tempo in Dignano S. E. il Provveditore Generale di Palma Michele, per condurre il processo dei tagli dei boschi ²⁴). Molti delinquenti vennero acciuffati e condannati. Anzi nel 1785 (28 giugno) furono impiccati sulla forca due tristi soggetti del territorio Carich e Falivento, condannati dal generale Moce-nigo di Palma ²⁵). Ancor oggi corre fra il popolo la tradizione che la forca fosse stata eretta in permanenza